

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

111° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1991

Presidenza del Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Contributo per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico» (2706), d'iniziativa dei deputati Seppia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) (1)

PRESIDENTE <i>ff. relatore alla Commissione</i>	Pag. 10, 13
BIANCO, <i>ministro della pubblica istruzione</i> ..	13
BOMPIANI (DC)	12
NOCCHI (Com.-PDS)	11
VESENTINI (Sin. Ind.)	12

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 8 e <i>passim</i>
BIANCO, <i>ministro della pubblica istruzione</i> ..	7, 8, 9 e <i>passim</i>
CALLARI GALLI (Com.-PDS)	5, 10
NOCCHI (Com.-PDS)	7, 8
RUBERTI, <i>ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	3, 5
VESENTINI (Sin. Ind.)	4

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico».

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Callari Galli ed altri. Ne do lettura:

CALLARI GALLI, ALBERICI, VESENTINI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che in sede di approvazione della legge 1° agosto 1988, n. 326, relativa ad un programma di borse di studio a carattere biennale per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno, il Governo aveva accolto come raccomandazione un nostro ordine del giorno in cui si chiedeva di svolgere un'opera di sensibilizzazione e di azione positiva affinché, attribuendo le borse di studio in tutti i settori disciplinari e le aree geografiche, fosse presente un numero adeguato di donne;

considerando che si avvicina la data in base alla quale i concorsi per l'attribuzione delle borse dovranno concludersi,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti e quali azioni siano stati messi in atto dal Governo e quali risultati – in termini quantitativi e qualitativi – valutati comparativamente rispetto alle situazioni precedenti si siano attuati.

(3-01230)

Sullo stesso argomento è iscritta all'ordine del giorno anche una interrogazione dei senatori Vesentini e Callari Galli. Ne do lettura:

VESENTINI, CALLARI GALLI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, in sede di approvazione della legge 1° agosto 1988, n. 326, relativa ad un programma di borse di studio a carattere biennale per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno, il Governo – accogliendo un ordine del giorno – si è impegnato a riferire, entro un anno dall'entrata in vigore, e cioè entro il 16 agosto 1989, sull'attuazione della legge suddetta, con particolare riguardo alla distribuzione delle borse fra gli organi, gli istituti, gli enti di ricerca e le sedi del sistema produttivo;

che, a norma del comma 1 dell'articolo 1 della suddetta legge n. 326 del 1988, i concorsi per l'attribuzione delle borse di studio dovranno concludersi entro il 31 dicembre 1990,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di rendere disponibili al più presto alla Commissione i dati analitici – che avrebbero dovuto

essere forniti entro il 16 agosto dello scorso anno - con particolare riguardo alla distribuzione per sedi ed alle decorrenze delle borse in oggetto.

(3-01231)

Se non vi sono osservazioni, le due interrogazioni verranno svolte congiuntamente.

RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di rispondere congiuntamente alle interrogazioni nn. 3-01230 e 3-01231, rispettivamente dei senatori Callari Galli ed altri e Vesentini e Callari Galli, relative alla attuazione della legge n. 326 del 1988, vorrei scusarmi con gli interroganti per il ritardo.

Le risposte alle due interrogazioni erano pronte da mesi, anzi speravo di poterle illustrare subito dopo la pausa estiva. Per questo motivo, oltre alle due relazioni, consegnerò alla segreteria della Commissione anche una relazione elaborata dagli organi del Ministero, aggiornata al 15 dicembre 1990, alla quale rinvio per ricevere dati ed informazioni più puntuali.

Le relazioni indicano i tempi e le fasi dell'*iter* per l'assegnazione delle borse di studio a giovani laureati e diplomati del Mezzogiorno; contengono una analisi dettagliata del rapporto fra domande e vincitori delle borse, divisi anche per sesso, articolate anche per settori scientifici, e notizie circa la costituzione di un osservatorio per analizzare il modo in cui i borsisti rispondono a questa nuova esperienza ed anche per valutare le ragioni per cui una parte di essi, all'inizio o durante il concorso, ha rinunciato alla borsa. Si tratta di una documentazione dettagliata; va sottolineata la decisione di istituire un osservatorio su tale esperienza.

Per quanto riguarda l'ultimo documento che riporta i dati più aggiornati, possiamo osservare che le borse messe a concorso sono state 1.383 (di cui 1.118 per laureati e 265 per diplomati) e quelle assegnate 1.151 (di cui 926 per laureati e 225 per diplomati).

Quanto alla ripartizione fra maschi e femmine, vorrei rilevare una tendenza verso la parità per quanto riguarda i laureati ed un maggiore squilibrio fra i diplomati; ciò non è altro che il riflesso del processo di parificazione che attualmente si verifica all'università. Fra i laureati risultano vincitori 501 maschi e 425 femmine; fra i diplomati, 146 maschi e 79 femmine.

L'entità del processo varia con la facoltà; i dati evidenziano chiaramente in alcuni settori, come ingegneria, un numero limitato di vincitori.

Il processo di parificazione nell'accesso all'università tra uomini e donne è stato imponente negli ultimi 10 anni; infatti nell'anno accademico 1988-89 le studentesse erano il 48,7 per cento del totale, rispetto al 43 per cento di 10 anni prima. Anche nei settori ritenuti più tradizionalmente maschili la presenza femminile è cresciuta. Questo processo di parificazione si riflette anche sull'organizzazione delle borse di studio.

La documentazione fornita è abbastanza dettagliata, ma ulteriori elementi di chiarificazione si potranno ottenere dal CNR che potrà anche riferire sul risultato dei lavori dell'osservatorio.

VESENTINI. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il Ministro per i dati molto interessanti che ci ha fornito; avremo certo modo di analizzarli con maggiore calma, poichè sono riuscito a leggere solo la prima pagina della documentazione. Registrerei quello che in qualche misura temevamo, e cioè che la procedura di assegnazione delle borse è più lenta di quanto tutti ci auguravamo. Si osserva un «residuo stanziamento» di oltre 25 miliardi, quando al comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 326 del 1988 si assegnavano 25 miliardi annui per gli anni 1988, 1989 e 1990. Pertanto, si registra un residuo addirittura superiore al singolo stanziamento annuale. È un problema che dobbiamo porci.

Vorrei dichiarare che mi considero soddisfatto per la risposta del Ministro all'interrogazione n. 3-01231, ma vorrei approfittare dell'occasione per fare alcune considerazioni sulle possibili modifiche di un simile intervento. Prima di tutto, le procedure per l'assegnazione delle borse dovrebbero essere molto snellite con l'affidamento delle stesse agli organi decentrati del CNR. Assegnare borse di studio ai giovani rappresenta sempre un atto positivo poichè, anche se si commettono ingiustizie, queste risultano più tollerabili di altre ingiustizie che si commettono ad altri livelli. Si tratta sempre di un atto utile, ma si sono manifestati difetti nel funzionamento e nella distribuzione delle borse, che erano stati da noi anticipati.

In questa sede vorrei ribadire le perplessità già espresse dalla mia parte politica in sede di approvazione della suddetta legge n. 326. Ricordo che allora il Ministro ci aveva risposto che in quella fase non era possibile modificare il testo della legge. Un difetto riguardava, ad esempio, il criterio per l'identificazione del «giovane del Mezzogiorno»; in alcuni casi, il giovane si trovava solo «incidentalmente» in quella zona, poichè bastava un minimo per qualificarsi come appartenente a quella categoria, quindi per garantirsi il diritto alla assegnazione delle borse di studio.

Se il meccanismo funzionerà in questo modo, le ingiustizie potranno diventare dolorose: occorre introdurre norme per qualificare il «giovane del Mezzogiorno» stabilendo criteri più precisi circa la residenza, che a mio avviso sono troppo genericamente indicati nel testo di legge.

Per il resto, non so fino a che punto il CNR è in grado di svolgere questa funzione. Se osserviamo l'iter di un bando di concorso, notiamo alcune lentezze che riguardano addirittura il meccanismo procedurale, che è un meccanismo contorto.

Non molto tempo fa, ad esempio, sono stato a Bari per visitare il centro di ricerche di Mesagne e ho tratto l'impressione che lì si riesca a lavorare in modo più rapido.

Il fatto di decentrare la gestione delle borse di studio, quindi, può prestarsi a rischi di clientelismo, ma si tratta di rischi minori quando tutto si conclude con l'assegnazione di una borsa di studio ad un giovane che ha così la possibilità di migliorare la propria condizione

intellettuale. Se mai avremo occasione di tornare sull'argomento, le considerazioni oggi esposte potranno tornare utili per migliorare il funzionamento di un programma che peraltro ha già fornito risultati positivi.

CALLARI GALLI. Vorrei innanzi tutto ringraziare il Ministro. Studierò con cura la documentazione che egli ci ha fornito; da un rapido esame, mi sembra che si tratti di dati che potranno esserci molto utili e che forse sarebbe stato opportuno conoscere prima per poter discutere con il Ministro in questa occasione con una maggiore cognizione di causa.

Ai rilievi avanzati in generale dal senatore Vesentini vorrei aggiungere uno specifico che riguarda l'interrogazione di cui sono prima firmataria. Con un ordine del giorno, che era stato accolto come raccomandazione dal Governo, avevamo chiesto che fosse realizzata una seria azione positiva non tanto per pareggiare il numero dei borsisti maschi a quello delle borsiste femmine quanto per fare in modo che la distribuzione delle borse di studio nell'ambito delle varie aree scientifiche fosse più equa. Si trattava di intervenire non al momento dell'esame ma durante la fase della preparazione e dell'acquisizione delle conoscenze in modo da assicurare alle donne l'opportunità di accentrare il loro interesse su materie che non fossero soltanto quelle tradizionalmente da loro prescelte, cioè quelle umanistiche. Per azioni positive si intendevano azioni da realizzare prima di giungere al concorso.

Mi rendo conto che, come ha detto il Ministro, la situazione delle borse di studio rispecchia l'andamento della scuola dell'obbligo e della scuola superiore e più in generale quello dell'intera società. Tuttavia con l'ordine del giorno si intendeva rendere più variegata le opportunità al fine di raggiungere l'obiettivo di una maggiore uguaglianza tra i sessi; in questo senso si immaginavano percorsi che potessero essere differenziati.

Il Ministro risponde che non vi sono discriminazioni e che tutti possono partecipare al concorso per l'assegnazione delle borse di studio; ma il fatto è che il nostro ordine del giorno intendeva promuovere una sorta di maggiore opportunità che veniva concessa ad un gruppo, quello femminile, rispetto all'altro, quello maschile, ritenendo che le donne non ricevano dalla scuola superiore e in genere dalla società sufficienti informazioni e possibilità di elaborazione nell'ambito delle aree scientifiche. Volevamo cioè introdurre per le donne un approfondimento delle tematiche relative a quelle discipline che esse normalmente non trovano nei loro percorsi formativi in modo da giungere ad un maggiore equilibrio nella distribuzione delle borse di studio per quelle materie. Con una simile azione prima del concorso, un maggior numero di donne potrebbe concorrere all'assegnazione delle borse di studio alla pari con i concorrenti maschi.

Tutto ciò mi sembra che non sia stato fatto ed allora occorrerà insistere, cosa che mi riprometto di fare.

RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Vorrei innanzi tutto precisare che la legge di cui stiamo

discutendo si è resa necessaria in quanto avevo ereditato una postazione di bilancio che prevedeva 25 miliardi per borse di studio nel Sud. Tra l'altro si trattava di una voce per il cui inserimento nella legge finanziaria l'opposizione si era battuta. Per poter rendere operativo tale stanziamento, che l'anno precedente era rimasto inutilizzato venendo poi assorbito per il pagamento di pensioni ai militari, presentammo un disegno di legge che venne sottoposto con celerità all'esame del Parlamento. Il vincolo territoriale stabilito per i borsisti era pertanto «inevitabile» visto che bisognava dare esecuzione ad una decisione del Parlamento.

Certamente ogni legge potrebbe essere migliore; si sarebbe potuto rendere più forte il vincolo della residenza, ma, tenuto conto che in realtà le borse di studio non sono state neanche del tutto coperte, in effetti il danno cui si faceva riferimento non c'è stato.

Per quanto riguarda la lentezza delle procedure (critica questa su cui concordo pienamente), ho segnalato al Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche che bisognerebbe procedere così come è avvenuto per le università, dove abbiamo decentrato nei singoli atenei l'assegnazione delle borse di studio e la fissazione delle relative procedure. Il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche si è attivato in questa direzione e attualmente è in corso un progetto di decentramento dell'assegnazione di borse di studio.

Per quanto riguarda le azioni positive *ex ante* cui fa riferimento la senatrice Callari Galli, occorre tener conto che esse non possono che intervenire nella fase dell'orientamento all'iscrizione universitaria o alle scuole superiori affinché le scelte vengano operate senza fermarsi agli stereotipi che vogliono che certe figure professionali siano considerate più adatte ai maschi. Tuttavia non è possibile non correlare l'assegnazione delle borse di studio anche ai programmi di ricerca che si devono espletare. Il Consiglio nazionale delle ricerche, ad esempio, sulla base di intese di programma già avviate, doveva necessariamente assegnare un certo numero di borse di studio nei campi dell'ingegneria e della fisica, cioè in campi dove l'azione positiva non può che essere a lungo o a medio termine.

Ritengo pertanto che la raccomandazione avanzata dalla senatrice Callari Galli debba essere intesa nel senso di favorire, in sede di orientamento universitario, un'informazione che porti a ridurre gli squilibri settoriali che si verificano nelle iscrizioni all'università. Non si può invece intervenire sull'assegnazione delle borse di studio che è correlata ai programmi di ricerca.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Nocchi ed altri. Ne do lettura:

NOCCHI, OSSICINI, CALLARI GALLI, LONGO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nel comune di Castel Giorgio (Terni) è funzionante una scuola materna statale pienamente rispondente alle attese culturali e sociali della popolazione;

che, in base alla preiscrizione e a dati obiettivi, per il prossimo anno scolastico saranno iscritti circa 28 bambini e che frequenterà le

attività educative presso la scuola materna un bambino portatore di *handicap*, in base a quanto accertato dal certificato medico;

che, prevedendosi quanto contemplato nella legge n. 270 del 1982, è stato richiesto lo sdoppiamento della sezione per permettere un adeguato inserimento dello stesso bambino portatore di *handicap*,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i motivi che hanno impedito finora l'autorizzazione allo sdoppiamento così, almeno, come previsto dalla quantità e distribuzione geografica, del personale di diritto afferente le scuole materne statali fatto conoscere al provveditorato agli studi di Terni;

se si ritenga, come gli scriventi, che sia opportuno e doveroso modificare una decisione eventualmente presa dal Ministero della pubblica istruzione, prevedendo una seconda sezione di scuola materna a Castel Giorgio, per ottemperare a quanto previsto dalla legge, per venire incontro ad una giusta richiesta delle istituzioni scolastiche e del comune e anche per il fatto che non vi deriverebbero oneri aggiuntivi per la amministrazione, stante la disponibilità di personale a tempo indeterminato soprannumeraria presso le graduatorie del provveditorato di Terni.

(3-00839)

BIANCO, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, in premessa vorrei scusarmi per il ritardo con cui rispondo alla interrogazione che è stata presentata quando ancora io non ero Ministro. Per le successive interrogazioni presentate dai colleghi senatori stiamo accelerando le risposte nel quadro della attuale regolamentazione dei rapporti fra Esecutivo e Parlamento, che prevede la risposta entro un certo periodo.

La interrogazione n. 3-00839, riguardante la mancata realizzazione dello sdoppiamento della scuola materna del comune di Castel Giorgio in provincia di Terni, è stata presentata il 7 giugno 1989.

Le ragioni per cui non è avvenuto lo sdoppiamento sono legate anzitutto al rifiuto del Ministero del tesoro, che ha assunto un atteggiamento rigido, non autorizzando la istituzione di altre sezioni, anzi contestando anche il riconoscimento di alcune sezioni per le quali era stato consentito lo sdoppiamento dal Ministro *pro-tempore* nel 1990. La motivazione del Ministero del tesoro ha indotto l'Amministrazione della pubblica istruzione a non consentire lo sdoppiamento. C'è da dire inoltre che le altre scuole materne esistenti nel territorio erano in grado di soddisfare pienamente la domanda degli utenti; anche se è innegabile che lo sdoppiamento poteva portare ad un migliore servizio, tuttavia tutti i bambini della zona in età prescolare sono stati accolti nelle strutture esistenti.

NOCCHI. Prendo atto della risposta del Ministro, ma debbo dichiararmi insoddisfatto poichè le motivazioni che determinarono la presentazione dell'interrogazione erano fondate su dati obiettivi. Ricordo la presa di posizione di alcuni giornali locali, dei consigli comunali interessati, della provincia di Terni; tutte le autorità locali sollecitarono iniziative per ottenere lo sdoppiamento della scuola.

Prendiamo atto delle motivazioni che hanno indotto il Ministero ad impedire di fatto la attivazione di questa sezione di scuola materna e verificheremo se sussistono ancora le condizioni di disagio che mi hanno indotto a presentare a suo tempo l'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Vitale ed altri. Ne do lettura:

VITALE, NOCCHI, CALLARI GALLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che a San Giovanni La Punta (Catania) erano state attivate le procedure, previste dalla legge, per la istituzione, presso il locale Istituto tecnico industriale, del triennio di specializzazione in elettronica e che l'iniziativa in questione aveva visto la piena adesione della amministrazione provinciale di Catania, dei comuni interessati, delle organizzazioni sindacali e della regione Sicilia, gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi che hanno impedito l'automazione da parte del Ministero della pubblica istruzione del triennio di specializzazione;

se il Ministro non ritenga, durante il corrente anno scolastico, di rivedere un orientamento che ha impedito alla comunità locale in questione di conseguire un obiettivo culturale e formativo molto importante, su cui gli enti locali avevano inteso qualificare il proprio impegno per il futuro delle zone interessate.

(3-01362)

BIANCO, *ministro della pubblica istruzione.* In rapporto alla mancata istituzione di un corso triennale di specializzazione in elettronica presso l'Istituto tecnico industriale di San Giorgio La Punta, in provincia di Catania, c'è da rilevare che il Ministero non ha istituito il suddetto corso poichè la regione Sicilia, competente a presentare i piani di nuove istituzioni scolastiche, non aveva inserito questa richiesta.

Come è noto, la regione Sicilia a statuto autonomo ha una sua autonomia nel presentare al TAR progetti e programmi che vengono poi sottoposti al Ministero che li può accettare o rifiutare sulla base della impostazione che la regione stessa avanza.

In un primo momento la regione Sicilia non aveva inserito tale richiesta in quanto l'amministrazione provinciale aveva presentato la proposta con ritardo. La richiesta è stata inserita dopo la scadenza dei termini e pertanto non ha potuto essere concessa la istituzione del predetto corso.

Per venire incontro alle richieste locali, anche a causa dell'eccessivo affollamento degli istituti tecnici di Catania, il Ministero aveva espresso il proprio assenso alla formazione di un corso di informatica, proponendo il rinvio della istituzione del corso predetto all'anno successivo. Anche nel piano presentato per i prossimo anno scolastico la regione siciliana non menziona la istituzione del predetto corso.

NOCCHI. Signor Ministro, non è presente il senatore Vitale, primo firmatario di questa interrogazione che è legata ad una iniziativa locale. Le motivazioni che erano alla base della interrogazione erano certo fondate: devo prendere atto del fatto che la regione Sicilia non ha inserito nel piano questa proposta.

Di fronte a tale ostacolo qualsiasi espressione di giudizio risulta complicata. Pertanto, mi limito a prendere atto della risposta del Ministro.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Giacchè e Callari Galli. Ne do lettura:

GIACCHÈ, CALLARI GALLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.*
– Premesso:

che è stato recentemente approvato dal Senato il disegno di legge n. 2535 concernente le nomine degli insegnanti delle scuole elementari per l'anno scolastico 1990-91;

che tale provvedimento, attualmente all'esame della Camera dei deputati, è di grande importanza per la piena attuazione della riforma degli ordinamenti della scuola elementare prevista dalla legge n. 148 del 1990,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti amministrativi il Ministro in indirizzo intenda prendere per garantire ai docenti già di ruolo nella scuola elementare il diritto a richiedere e (se dovuto) ad ottenere il trasferimento in tutte le sedi e per tutti i posti per i quali non sia stata ancora definita una titolarità e per garantire che le nuove titolarità siano assegnate dopo che sono stati completati i trasferimenti di detti docenti già di ruolo.

(3-01412)

BIANCO, *ministro della pubblica istruzione.* La recente legge n. 66 del 27 febbraio 1991, concernente le nomine da conferire agli insegnanti di scuola elementare, con decorrenza dall'anno scolastico 1990-91, contiene al terzo comma dell'articolo 1 l'espresso riconoscimento del diritto alla partecipazione al movimento 1990-91 per coloro che otterranno le nomine in ruolo.

Tale diritto è la logica conseguenza del fatto che ai nominandi viene riconosciuta la retrodatazione giuridica della nomina a decorrere dal 1° settembre 1990. Ciò era inevitabile; poichè le nomine vengono stabilite su un organico fissato dalla legge, è fuori discussione che la coincidenza di questo organico di diritto e di fatto non può che comportare la nascita di un diritto.

In applicazione di tali disposizioni, intervenute dopo la scadenza dei termini di presentazione delle domande di trasferimento, fissate dall'ordinanza ministeriale n. 285 del 1990 alla data del 5 febbraio 1991, si rende necessario procedere alla riapertura di detti termini. Ciò consentirà ai docenti nominati nel corso dell'anno scolastico 1990-91 di partecipare ai trasferimenti e ai docenti già in ruolo di accedere anche ai posti acquisiti in organico con l'applicazione dell'articolo 15 della legge n. 148 del 1990. Avendo acquisito i posti, su di essi si apre di nuovo la possibilità del trasferimento che tutti possono richiedere. In tal senso sono in corso di emanazione apposite disposizioni.

Occorre rilevare che i neo-nominati, in quanto privi di sede, partecipano solo alla seconda e alla terza fase dei movimenti (in particolare ai trasferimenti intercomunali in ambito provinciale e ai trasferimenti interprovinciali) e che la sede definitiva per coloro che

non l'hanno ottenuta durante il movimento verrà assegnata dopo l'espletamento dei trasferimenti. La procedura non poteva che essere questa. Dovevamo prima acquisire i posti per poi riaprire i termini per la presentazione delle domande che possono essere avanzate da tutti. Naturalmente chi ne avrà diritto potrà andare ad occupare posti stabili.

CALLARI GALLI. Prendo atto della risposta del Ministro e mi auguro che al più presto quanto egli ci ha comunicato venga reso noto al fine di mitigare l'insoddisfazione e le preoccupazioni di quegli insegnanti che, essendo già di ruolo, temevano di non poter usufruire di trasferimenti per altre assegnazioni superiori. Mi auguro che questi provvedimenti amministrativi siano chiari e soprattutto che servano per tranquillizzare una categoria di insegnanti tra l'altro molto numerosa.

BIANCO, *ministro della pubblica istruzione*. Voglio rassicurare la senatrice Callari Galli dicendole che le disposizioni sono già in via di emanazione. Il ritardo è dovuto al fatto che abbiamo dovuto individuare gli aventi diritto alla nomina per poter predisporre un elenco. Non appena tale operazione sarà conclusa, si procederà; noi contiamo che il tutto avvenga molto prima dell'apertura del prossimo anno scolastico. Tutte le operazioni, secondo le pianificazioni predisposte dal Ministero, dovrebbero concludersi entro il 31 luglio 1991.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Contributo per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico» (2706), d'iniziativa dei deputati Seppia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni) (1)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Contributo per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico», d'iniziativa dei deputati Seppia ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 21 marzo scorso. Purtroppo il sottosegretario Astori non si è potuto trattenere per la discussione di questo provvedimento. In sostituzione del relatore De Rosa, che questa mattina non è potuto intervenire ai nostri lavori, riferisco alla Commissione circa l'incontro informale tenutosi ieri al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i Gruppi, nel corso del quale è stato modificato il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati nel senso di limitare gli interventi previsti per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico ai

(1) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonchè per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico».

settori del restauro, della conservazione e della valorizzazione dei beni di interesse culturale. La somma che si propone di destinare agli interventi per il cinquecentenario di Piero della Francesca è di 3 miliardi di lire equamente ripartiti tra gli anni 1991 e 1992, mentre per le celebrazioni relative a Lorenzo il Magnifico si prevede di destinare un miliardo nel 1991 ed un miliardo nel 1992.

Si è inoltre deciso di invitare la Commissione a destinare, attraverso il bilancio del Ministero della pubblica istruzione, le somme recuperate per gli anni 1991 e 1992, attingendo dalla postazione della legge finanziaria relativa agli stanziamenti per iniziative culturali (si tratta precisamente di 3 miliardi e 500 milioni nel 1991 e di 4 miliardi nel 1992), a favore di due categorie di istituzioni scolastiche che non sono statali ma che hanno chiesto la statizzazione e per le quali non è possibile al momento attuale prevedere quando tale statizzazione potrà essere realizzata. Si tratta dei licei o degli istituti musicali pareggiati di Bergamo, Catania e Lucca (il Ministero valuterà poi l'esistenza di altre situazioni analoghe) e della Scuola di musica di Fiesole da una parte e, dall'altra, delle Accademie di belle arti pareggiate di Genova, Ravenna e Perugia.

L'altra parte dello stanziamento, e precisamente un miliardo e 400 milioni per il 1991 e un miliardo e 900 milioni per il 1992, verrebbe destinata, questa volta attraverso il bilancio del Ministero dei beni culturali ed ambientali, agli istituti storici di importanza nazionale aventi personalità giuridica inseriti nella tabella Amalfitano e i cui archivi siano stati dichiarati di notevole interesse storico ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, per la realizzazione di progetti di inventariazione, catalogazione e restauro degli atti dell'archivio presentati dagli istituti stessi.

Lo stanziamento resta rigorosamente nei termini previsti originariamente dal disegno di legge sui quali la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole.

Ritengo che si possa giungere sollecitamente all'approvazione di questo disegno di legge che rappresenta un elemento indispensabile per avere un minimo di certezza al fine di stabilire le iniziative da prendere.

NOCCHI. Signor Presidente, naturalmente riconfermiamo il giudizio positivo da noi espresso a conclusione della discussione avvenuta in sede informale cui lei ha fatto riferimento. In quella sede non si è potuto non prendere atto del confronto avvenuto in Commissione la settimana precedente nel corso del quale si sono contrapposte posizioni tendenti a dimostrare squilibri che il testo giunto dalla Camera dei deputati presentava dal punto di vista sia degli stanziamenti sia delle priorità da assegnare alle iniziative da prendere.

Ritengo che la conclusione cui si è giunti nell'incontro informale possa essere considerata equilibrata. Si tiene conto del fatto che il disegno di legge al nostro esame, che si snoda attraverso iniziative precedenti, trova qui un esito concreto; dare la possibilità ad un comitato nazionale di acquisire risorse, stimoli ed indicazioni operative mettendolo in grado di realizzare alcune iniziative che la Commissione ha ritenuto fra le più significative.

Vorrei sottolineare un elemento già accennato dal Presidente. In sede informale abbiamo affermato che sia i contributi statali a favore della celebrazione di Piero della Francesca, sia gli altri relativi alla celebrazione della figura di Lorenzo il Magnifico saranno utilizzati in maniera finalizzata agli obiettivi che la Commissione ha ritenuto prioritari. Mi riferisco, ad esempio, ad interventi strutturali, in modo tale che gli investimenti finanziari possano essere finalizzati al restauro, alla conservazione e alla valorizzazione di beni artistici e culturali.

Ricordo l'intervento del collega Argan, giustamente allarmato; alla luce degli elementi che egli ha sottolineato nella precedente seduta, abbiamo tentato di raccordare i finanziamenti che stanzieremo a favore di questo provvedimento ad un modo veramente degno di celebrare le grandi personalità del passato.

Sono d'accordo con le proposte avanzate dal Presidente in ordine alle ulteriori iniziative previste anche per altri settori: ci interessa in modo particolare valorizzare le istituzioni musicali superiori, oltre a quelle citate dal disegno di legge presentato dal senatore Berlanda ed altri. Il Ministero farà le sue verifiche ma, come il Presidente ha affermato, esiste un indicatore pratico: le istituzioni superiori formative musicali ricevono essenzialmente i finanziamenti dagli enti locali. Ciò riguarda sia gli istituti musicali sia le accademie di belle arti.

Una indicazione puntuale e un giusto riconoscimento dovranno essere fatti a favore della Scuola di musica di Fiesole alla quale teniamo in modo particolare. Il Ministro conosce la questione poichè le preoccupazioni per le esigenze della Scuola di Fiesole, da tempo prospettate, ci accomunano e dovranno trovare una risposta concreta in un apposito disegno di legge.

Un'altra considerazione, signor Ministro. Non sappiamo quale destino avrà l'attuale Legislatura, ma vorrei ugualmente ricordare che la città di Pesaro preme per le celebrazioni di Rossini, attualmente all'esame della Camera dei deputati. È stato istituito un comitato nazionale dal Governo, ci sono in tutto il mondo iniziative a favore della celebrazione di Rossini nel 1992 e sarebbe inimmaginabile che lo Stato non prevedesse un intervento promozionale e qualificante a favore di Rossini.

Raccomanderei alla Commissione di considerare con la medesima attenzione usata per le celebrazioni di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico anche le celebrazioni di Rossini.

VESENTINI. Condivido appieno le dichiarazioni del senatore Nocchi.

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Sinistra indipendente al nuovo testo del disegno di legge.

BOMPIANI. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dai colleghi. Con molta soddisfazione stiamo per approvare, con questo testo, un disegno di legge che ci ha occupato in maniera informale in precedenti sedute. Veniamo incontro alle esigenze prospettate da illustri colleghi e dalle amministrazioni locali: esistono risorse molto limitate dal punto di vista oggettivo, ma si debbono risolvere anche questioni di principio. Quando si avanzano richieste di contributi, le

risorse sono sempre limitate rispetto a quello che ci si propone e che sarebbe necessario fare.

Il disegno di legge n. 2706 rappresenta una soluzione valida e sottolinea un principio generale: la nostra Commissione ritiene fondamentale che l'intervento dello Stato, che avviene attraverso finanziamenti derivati dai contribuenti, sia indirizzato verso opere che lascino tracce e siano necessarie ai fini del restauro e della conservazione di beni culturali e artistici di valore. Vincolando la sovvenzione straordinaria statale a queste opere da realizzare in occasione di celebrazioni, faremo in modo che l'intervento «spontaneo» del cittadino – che parteciperebbe volta a volta con molta difficoltà alle opere di restauro e conservazione di beni culturali ed artistici – possa più facilmente contribuire all'allestimento di mostre, rassegne e così via, più in generale a tutto ciò che riveste carattere episodico.

Se questo principio generale, che sollecito, verrà ulteriormente affermato dalla nostra Commissione, dovremo pensare ad un disegno di legge quadro che per l'avvenire, senza più alcun tentennamento, porti ad una riconsiderazione della materia in questo senso.

Il Gruppo della Democrazia cristiana, dichiarando il proprio voto favorevole al testo del disegno di legge, proposto dal Presidente, offre la massima disponibilità per la messa a punto di una organica normativa in materia.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Desidero assicurare alla Commissione che anche le celebrazioni di Rossini saranno considerate con particolare attenzione.

BIANCO, *ministro della pubblica istruzione*. Vorrei ringraziare la Commissione per l'attenzione dimostrata verso le esigenze di un importante comparto dell'istruzione artistica.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Passiamo ora all'esame degli articoli.

Se non si fanno osservazioni, verrà preso a base il nuovo testo da me proposto. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Per l'effettuazione di interventi, diretti o indiretti, di restauro del patrimonio architettonico, artistico-storico, bibliografico e archivistico connesso alla figura e all'opera di Piero della Francesca, nel cinquecentenario della sua morte, è concesso al Comitato nazionale costituito con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987, e successive modificazioni, un contributo di lire 1.500 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

È approvato.

Art. 2.

1. Per l'effettuazione di interventi, diretti o indiretti, di restauro del patrimonio architettonico, artistico-storico, bibliografico e archivistico connesso alla figura e all'opera di Lorenzo il Magnifico, nel cinquecentenario della sua morte, è concesso al Comitato nazionale costituito con decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1989, e successive modificazioni, un contributo di lire 1.500 milioni per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

È approvato.

Art. 3.

1. Al Ministero della pubblica istruzione sono assegnate le somme di lire 3.500 milioni per l'anno 1991 e di lire 4.000 milioni per l'anno 1992, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero stesso, per l'erogazione di contributi ad istituti musicali pareggiati in ragione della loro importanza storica e culturale, alla Scuola di musica di Fiesole nonchè alle accademie di belle arti legalmente riconosciute di Genova, Perugia e Ravenna. I contributi sono ripartiti con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

È approvato.

Art. 4.

1. È autorizzata la spesa di lire 1.400 milioni per l'anno 1991, di lire 1.900 milioni per l'anno 1992 per l'erogazione di contributi straordinari agli istituti storici di importanza nazionale aventi personalità giuridica, il cui archivio sia stato dichiarato di notevole interesse storico ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, per la realizzazione di progetti di inventariazione, catalogazione e restauro dell'archivio presentati dagli istituti stessi. I contributi sono assegnati con decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali.

È approvato.

Art. 5.

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, pari a lire 7.900 milioni per l'anno 1991 e a lire 8.900 milioni per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Iniziativa a favore della cultura».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Avverto che, in relazione alle modifiche introdotte nel testo, il titolo dovrebbe essere così modificato: «Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico».

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla votazione finale.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA